

Bankitalia taglia le previsioni sul Pil Economia in «recessione tecnica»

Crescita stimata allo 0,6% dall'1% precedente. Palazzo Chigi: confermata la validità della manovra

I dati

● I dati preliminari della Banca d'Italia indicano una flessione del Pil anche nell'ultimo trimestre dell'anno, il secondo consecutivo. Per questo si parla di recessione «tecnica». Nel 2018 il Pil sarebbe cresciuto dello 0,9%, mentre la stima per il 2019 è dello 0,6%. Pochi mesi fa la previsione era un più 1%.

ROMA L'economia rallenta ancora e il controllo dei conti pubblici diventa più difficile. Secondo i dati della Banca d'Italia anche l'ultimo trimestre del 2018, dopo quello estivo, si sarebbe chiuso con il segno meno. Di fatto, dopo due trimestri in rosso, l'Italia entrerebbe tecnicamente in recessione. Per l'anno scorso si ipotizza una crescita del prodotto interno lordo dello 0,9%, e l'effetto di trascinamento su quest'anno sarà pesante: il Pil salirà solo dello 0,6%, quasi la metà della stima precedente (1%).

A determinare la nuova battuta d'arresto hanno pesato sul piano internazionale le tensioni commerciali tra Usa e Cina, e la prospettiva di una Brexit senza accordo, su quello interno l'incertezza politica e qualche misura specifica come le tasse ecologiche per le automobili, con un nuovo calo delle immatricolazioni. Ma è peggiorato il clima compless-

sivo della fiducia: le imprese hanno investito di meno e le famiglie hanno tagliato le spese. L'ultimo trimestre del 2018 segna, addirittura, una flessione dei consumi elettrici. Dopo il compromesso con Bruxelles, sottolinea la Banca d'Italia, la manovra di bilancio

Bilancio espansivo
Borghesi (Lega): i rischi del periodo pre-manovra confermano la necessità di un bilancio espansivo

mantiene il suo tono espansivo, anche se ridotto. Amplia l'indebitamento del '20-'21, ma il rimaneggiamento ha indotto una riduzione dello spread, pari a circa 65 punti base, che nel lungo termine compensa l'impatto negativo della revisione. Anche per l'inflazione ci sono aspettative meno favorevoli, con una riduzione del tasso di crescita annuale dei prezzi.

Secondo Palazzo Chigi le previsioni di Banca d'Italia indicano che «l'impostazione di una manovra espansiva mantiene tutta la sua validità», si

legge in una nota. Ma il vicepremier Luigi Di Maio parla di «stime apocalittiche» e ricorda che si tratta di «quella stessa Bankitalia che ci ha lasciato le banche in queste condizioni perché non ha sorvegliato in questi anni». «I rischi di recessione evidenziati da Bankitalia - commenta Claudio Borghi, Lega, - si riferiscono al 2018 e al periodo pre-manovra e confermano la necessità di un bilancio espansivo. Se l'economia europea e mondiale, ha iniziato un periodo di contrazione è necessario reagire incrementando la do-



Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera gli approfondimenti sulla manovra di bilancio e l'effetto sui conti pubblici

manda interna in modo da compensare il possibile calo dell'export. Ci auguriamo che anche la Banca d'Italia si attivi difendendo in ogni sede le scelte del governo per rilanciare l'economia».

La spinta che l'esecutivo contava di avere dalla sua prima manovra di bilancio dice però Bankitalia, alla fine, sarà molto ridotta. In più c'è il problema delle banche, che soffrono l'aumento dei tassi di interesse. Il costo della raccolta aumenta, e così quello del credito all'economia. «I rischi rispetto a queste proiezioni - avverte Via Nazionale - sono al ribasso». E sono legati «all'eventualità di un nuovo rialzo dei tassi, a un più rapido deterioramento delle condizioni di finanziamento del settore privato e a un ulteriore rallentamento della propensione a investire delle imprese» avverte Bankitalia.

Mario Sensi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Rita Quercè

Carlo Bonomi parafrasa il Dalai Lama: «Nessun governo nasce sotto una cattiva stella ma ci sono governi che guardano male il cielo». Attenzione, però: il presidente di Assolombarda, prima territoriale di Confindustria, è tutt'altro che zen: «Basta schermaglie, basta rimbalzi di responsabilità - si scalda fin dalle prime battute - È ora di fare sul serio per evitare il peggio all'Italia e agli italiani».

Per gli industriali la colpa della recessione è tutta del governo giallo-verde?

«No, guardi, già prima delle elezioni abbiamo cominciato a dire che il vento era cambiato. A maggio 2018 ho parlato per la prima volta pubblicamente di recessione. E il governo allora non si era ancora insediato».

Siete stati i soliti gufi?

«Eh, no! Noi imprenditori non possiamo essere pessimisti. Semplicemente un'associazione come Assolombarda ha antenne sensibilissime sui mercati. Vediamo prima quello che sta per arrivare. Purtroppo i nostri avvertimenti non sono stati presi nella dovuta considerazione. La prima responsabilità del governo è non aver letto i numeri dell'economia e non aver voluto ascoltare chi stava lanciando l'allarme».

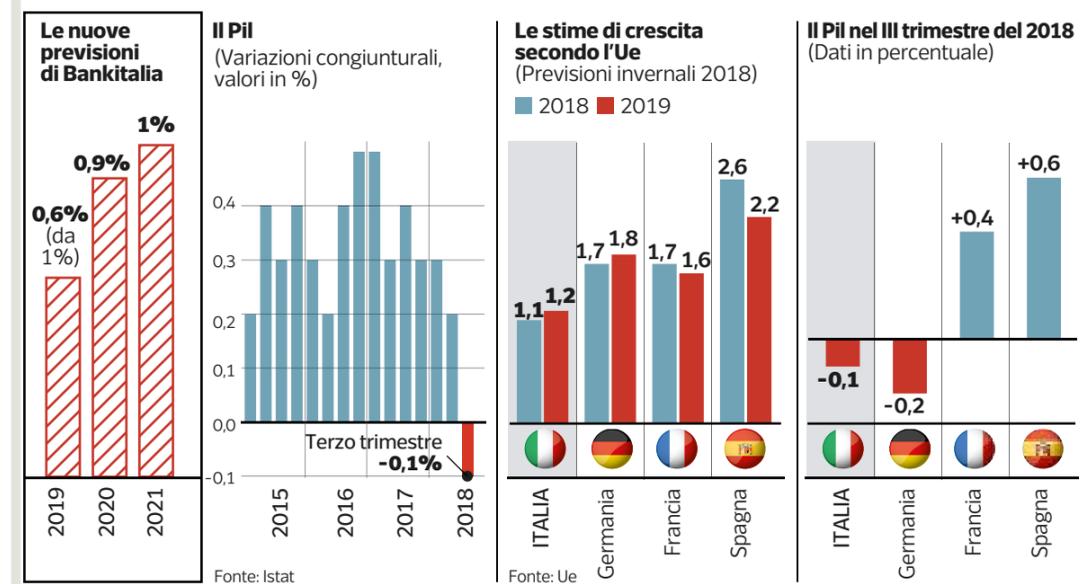
Ce n'è una seconda?

«Non solo non si è guardata la faccia la congiuntura, si è anche peggiorata la situazione. Penso alla trattativa con l'Europa sulla legge di Bilancio: ha lasciato un segno sui fondamentali della nostra economia, sulle aspettative e sulla fiducia degli investitori. Basta vedere l'assestamento dello spread».

E adesso?

«Adesso non ci possiamo

L'andamento del Pil in Italia e in Europa



«Non possiamo perdere altri 6 mesi Subito lo sblocco di Tav e cantieri»

Bonomi (Assolombarda): fondi già stanziati

permettere di perdere altri sei mesi senza fare nulla. Se non vogliamo andare a sbattere serve un'inversione di rotta. Subito».

Cosa vuol dire in concreto? Il margine d'azione della legge di Bilancio ce lo siamo già giocato su reddito di cittadi-

nanza e quota 100. L'ex ministro Padoan parla già di manovra correttiva...

«Però non possiamo aspettare di monitorare i saldi della legge di Bilancio prima di rimodulare gli interventi. Tergiversando magari per questioni di opportunità politica in vista

delle europee. Ci sono segnali forti a costo zero che vanno dati subito».

A costo zero? Esempi?

«Ci sono 400 cantieri bloccati nonostante i fondi per i lavori siano già stanziati: si nominano 400 commissari e si facciamo ripartire subito. Stesso discorso per la Tav».

Far ripartire la Tav metterebbe in difficoltà il M5S con il proprio elettorato. Difficile che ciò avvenga prima delle europee.

«Il Paese viene prima delle valutazioni elettorali. E poi il fatto che tutte le associazioni del Nord produttivo - che poi vuol dire il 45% del Pil e il 55% dell'export - chiedano con un'unica voce che la Tav riparta vale più di qualunque analisi costi benefici. Cos'altro stiamo aspettando?».

Bankitalia vede una crescita dello 0,6% nel 2019. Stima realistica dal vostro osservatorio?



Carlo Bonomi, 53 anni, è il presidente di Assolombarda e imprenditore e presidente di Synopo

in stato di povertà siamo favorevoli. Detto questo, noi assumiamo le persone che ci servono quando ne abbiamo davvero bisogno. Gli sgravi fiscali da soli non sono un motivo per assumere. Al governo dico: non fate sconti alle imprese ma abbassate il cuneo fiscale tutto a favore dei lavoratori. A noi e al Paese fate un favore solo: basta con questo clima di ostilità verso le imprese. Ribaltare la sfiducia di aziende e consumatori si può: solo se il governo lancia un immediato segnale per creare lavoro attraverso investimenti veri, non per decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA